ANNO VIII N. 18 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 23-24 GENNAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le conferenze per le signore alla Palombella

In Roma, al sito detto la Palombella, si tengono le conferenze per le signore. Vi trae un gran pubblico femminile, fra cui risplende la stessa regina Margherita. L'anno scorso tenne le conferenze il filosofo e poeta Terenzio Mamiani; il quale in questo anno, atteso la grave età, ha lasciato il posto al Senatore Marco Tabarrini. — Sono sempre uomini dotti ed *uomini vecchi* coloro che predicano alla Palombella, e speriamo che le signore ne traggano profitto.

Inaugurando i suoi sermoni l'on. Tabarrini, disse che la sua parola si volgeva a donne " dalla mente eletta, già esperte delle cose letterarie e scientifiche. „ Ed aggiunse che non mirava al solo scopo di ravvivare ed estendere la coltura femminile, ma anche " ad aprire uno spiraglio sulle *condizioni morali della donna in Europa*. „ Noi abbiamo svolto il sunto del suo discorso, quale ce lo hanno recato i diari liberali; abbiamo posto l'occhio allo *spiraglio*, ed in verità non abbiamo capito quale debba essere il tipo *morale* della moderna europea.

L'elegante Tabarrini non è che non veda la mala piega delle usanze muliebri, ma non ebbe il coraggio di contraddire energicamente ai gusti delle sue belle ascoltatrici; e pago d'insinuare ciò che non dovrebbero fare, non presenta alcun positivo ideale di moralità. Sicchè tutta la missione della donna finisce per lui nella *poesia!* In breve il Dottor Tabarrini buono a diagnosticare il morbo, non sa curarlo. In prova di ciò ecco alcuni brani della sua conferenza:

" Dallo stato tutto familiare della donna, anche sino a pochi anni fa, si è giunti per lo sviluppo delle idee nuove, a volere la donna nel tribunale, nei teatri anatomici, nei pubblici comizi e finanche al Parlamento.

" Io non voglio esprimere qui nè un biasimo aperto, nè una lode — soggiunse il conferenziere — a queste grandi e certamente, in parte, assurde trasformazioni; dico soltanto che mi piacerebbe la donna non trovasse ostacoli nella legge alla sua vocazione, ma vorrei che gli ostacoli le fossero forniti dal proprio criterio muliebre, sempre così esatto e gentile.

" I romani antichi, forse meno filosofi dei greci, ma più profondi conoscitori delle cose umane, dissero, a proposito della donna, che quello che la legge non faceva doveva fare il pudore; la scienza del limite, la scienza della convenienza, è assolutamente femminile.

" Il più innamorato del proprio tempo, il più moderno fra i moderni non può negare la falsità della vita moderna. E tre mi pare sieno le principali ragioni: la mancata unità della scienza — la tendenza a generalizzare — la esagerazione del vero. Guardatevi intorno: la scienza si frantuma, si contraddice. La psichiatria ammette in quasi tutti gli uomini una tendenza alla pazzia, escludendone pochi, formando categorie, stabilendo degli ordini: invece la scienza politica moderna ammette il principio della eguaglianza umana e nella base alla richiesta del suffragio universale. La moderna scienza criminale nega il libero arbitrio ammettendo in ogni individuo una specie di fato fisiologico e distruggendo qualunque fondamento morale: invece la psicologia assegna agli uomini pubblici ancora la responsabilità. Così vi è una contraddizione aperta in tutti i rami dello scibile.

" In mezzo a tutto questo conflitto moderno, nel necessario urto fra religione e scienza, fra tradizione e progresso, fra autorità e libertà, la donna non deve sorgere come causa di maggior lotta e di maggior traviamento.

" Da questo combattimento quotidiano, nella piazza, nel comizio, nell'aula parlamentare, nei commerci, nelle Borse, l'uomo ha bisogno di sollevarsi in un ambiente di poesia e di affetto: se la donna si sposta, se ella diventa avvocato, medico, chirurgo, tribuno, deputato, se l'uomo deve ritrovare in casa gli stessi fastidi, le stesse noie, le medesime tribolazioni dei pubblici ritrovi, la poesia femminile è finita.

" In questa affogante realità, la donna sola è la custode tradizionale dell'ideale: la sua missione è quella di ricondurre la serenità nello spirito, di rialzare il sentimento morale, d'inspirare l'amore delle cose nobili e generose. „

In questo ultimo periodo si raccapitola tutta la vacuità della predica fatta dal Tabarrini. Ed infatti non si sa di quale *ideale* sia custode la donna; non si sa qual *sentimento morale* ella debba rialzare, non si sa che s'intenda per *cose nobili e generose*. Eppure l'on. Tabarrini disse poco innanzi che oggi tutto è in quistione; la religione urta con la scienza, la tradizione col progresso, l'autorità con la libertà. Povera donna! fra tanti contrasti dove metterà la bussola?... Di religione non si parla affatto: sarebbe una idea troppo volgare per le signore letterate della Palombella!

CERNUSCHI E L'ITALIA
e la questione romana

A suo tempo abbiam fatto conoscere ai nostri lettori il colloquio avuto da un redattore del *Matin* di Parigi col celebre economista Cernuschi, nel qual colloquio questo ultimo fra altro ebbe ad esternare idee, circa la quistione romana, non fatte per andar a sangue dei nostri *liberali*. Parimenti abbiamo riferita la lettera che Carducci ed altri tre liberali bolognesi credettero di pubblicare affine di chiarire a loro modo — le idee del Cernuschi e distruggere la sgradita impressione prodotta nell'Italia rivoluzionaria dal citato colloquio.

Oggi il *Secolo* è costretto *per debito di imparzialità* a risuscitare l'*incresciosa polemica*, pubblicando una lettera del signor Raqueni, quegli che ebbe il *colloquio* col Cernuschi.

La lettera del Raqueni merita di essere letta, e noi senz'altro la riproduciamo lasciando la cura dei comenti ai lettori.

Egregio signor direttore

Parigi, 19 gennaio 1885.

Poichè la S. V. nell'*ultimo suo giornale* si è occupato del mio colloquio col sig. Cernuschi, non credo che le saranno discari alcuni schiarimenti in proposito.

In primis et ante omnia affermo che la mia conversazione coll'inventore del bimetallismo riportata da quasi tutti i periodici italiani, è perfettamente esatta in ogni punto, avendola io riferita quasi testualmente. Ero però lungi dall'aspettarmi che levasse tanto rumore, perchè davvero non ne francava la spesa. Il signor Cernuschi in fin dei conti non m'ha rivelato nè cose nuove, nè segreti di Stato. Le sue teorie economiche sulla questione monetaria, le sue opinioni politiche, e specialmente le sue idee sul Papato, sono note in tutti i circoli politici e finanziari di Parigi.

Per parte mia dirò che non ho nessuna difficoltà ad associarmi all'indirizzo di simpatia che il poeta Carducci ha inviato al Cernuschi; perchè non si può negare al vecchio patriota lombardo la parte gloriosa che egli ebbe negli avvenimenti che si svolsero in Italia nel 1848 e 1849. *Ma quantus mutatus ab illo!*

Il Cernuschi, sebbene *siasi fatto francese*, non odia di certo l'Italia, la terra ove egli ebbe i natali. Il che sarebbe assurdo solo il pensarlo. Egli combatte la politica del governo italiano, ostile, secondo lui, alla Francia; critica le istituzioni dell'Italia. Ma non per questo merita le acerbe rampogne mossegli da alcuni giornali italiani. Il Cernuschi vagheggia un'Italia federale repubblicana, come la volevano Cattaneo, Alberto Mario ed altri elettissimi ingegni. Nella confederazione che sogna il Cernuschi, il Papa dovrebbe occupare il primo posto. Egli opina che a Roma due monarchie, il papato e la casa Savoja, non possan far *bon ménage*, cioè non siano possibili. Quindi il Cernuschi, d'accordo con Bismark, crede che la questione romana non sia stata *risolta colla breccia di Porta Pia*, anzi che la si agiti oggi nei gabinetti più che mai, e che sia questione gravissima per l'Italia.

Il Cernuschi naturalmente ragiona non come un uomo politico, non come capo d'un partito, ma come filosofo. Egli difende le sue opinioni politiche, fondandosi sulla filosofia della storia. Le tradizioni dell'Italia nostra non sono per lui unitarie, ma federali. Considera l'unità come un fatto nuovo, come un fenomeno nella storia del popolo italiano. *L'accentramento, dice,* paralizza le forze vitali della nazione italiana, così varia d'indole e di costumi. Rispetto alla Francia, il Cernuschi professa un repubblicanismo all'acqua di rose, cioè quello che professa Giulio II Conquistatore, l'inventore dei celebri Crumiri, che regge oggi le sorti della terza repubblica, repubblica di finanzieri e di borsaiuoli. È per ciò il Cernuschi biasima i radicali ed i liberali italiani che vorrebbero in Francia non la Comune, come crede lui, ma una repubblica di fatto e non di nome; in altri termini una repubblica di pace, di giustizia, di lavoro, di libertà, di civile progresso, una repubblica non conculcatrice del diritto delle genti.

Gl'Italiani, gente pratica che badano più alla sostanza che alla forma, non accetterebbero per fermo la repubblica cara al Cernuschi, i cui apprezzamenti, i cui giudizi sugli uomini e le cose nostre sono assolutamente sbagliati. Ma per quanto siano *false le sue idee*, le sue dottrine economiche, egli ha il diritto di diffonderle come altri ha il diritto di discuterle e di confutarle.

Si è parlato di *sorprese* e *d'indiscrezioni*. Ma vi possono essere sorprese con un uomo di tanto valore come il Cernuschi?

E' evidente che quando un giornalista od un corrispondente entra in conversazione con un personaggio importante, egli lo fa coll'*intenzione d'interrogarlo* su questo o quel soggetto, e di farne parte al pubblico, salvo il caso in cui si *tratta di cose confidenziali*, o che il silenzio sia raccomandato. Ora nella mia conversazione col signor Cernuschi non vi furono nè vi potevano essere nè confidenze, nè raccomandazioni. Ho la profonda convinzione che ciò che egli mi ha detto lo pensa, e ciò che pensa non teme di farlo sapere come del rimanente ne fan fede i suoi articoli sul *Siècle*; imperocchè il Cernuschi debbo rendergli pubblicamente questa giustizia, è la lealtà in persona. E *ciò che ho riferito è talmente vero*, che il Cernuschi, prima ch'io mi congedassi, soggiunse: « *Ciò che ho detto a voi, l'ho detto a Cavour*. »

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

R. RAQUENI.
86, Rue Richelieu.

Non saranno sfuggiti ai nostri lettori i dispacci di questi giorni in cui erano riassunte le importanti dichiarazioni fatte alle Cortes spagnuole dal ministro Canovas presidente del Consiglio, circa l'incidente Pidal. Tutti avranno notato l'insistenza con la quale il Canovas ha affermato il carattere amichevole, intimo delle relazioni che stringono la Spagna alla S. Sede. Quanto alle dichiarazioni riflettenti l'Italia officiale, bisogna osservare che Canovas ha lasciato intatta la questione di *diritto* e si è tenuto unicamente sopra il terreno dei *fatti*. Le circonlocuzioni, le formule oscure e intricate cui ha fatto ricorso il ministro *spagnuolo*, provano *evidentemente* che il presidente del Consiglio non ha voluto pronunziarsi sulla questione del poter temporale del Papa. Per cui le conclusioni che ne tirano certi giornali liberali d'Italia *mancano* affatto di base. Il trionfo morale, in questa grave discussione, è certamente rimasto al Papato.

FRATI SCACCIATI

Abbiamo dato a suo tempo la notizia che il Ministro Coppino dell'istruzione pubblica, ha scacciato dalla Biblioteca Casanatense i Domenicani che ancora vi rimanevano.

La Biblioteca Casanatense è un monumento splendido della sapienza degli Ordini religiosi, e i liberali che dicono di odiare i frati e i preti e li proclamano ignoranti, fannulloni, vivacchiano poi sui beni dei *frati* e *dei preti* e *della sapienza* dei frati e dei preti si proclamano sapienti. Oh, come siete alti, o liberali, sulle cupole dei templi cattolici, voi pigmei! Come siete superbi sulle spalle dei giganti della *religione che vituperate!* Quanto siete sapienti della sapienza altrui, e quanti libri sapete comprare col gentile magistero delle vostre ugne!

A questo proposito dei frati scacciati dalla Casanatense leggiamo nella *Libertà* d'ieri — organo d'un ebreo:

Ecco una notizia che avrà un certo interesse per la numerosa popolazione studiosa delle nostre biblioteche.

Il ministro della pubblica istruzione ha definitivamente licenziato i frati impiegati al servizio della biblioteca Casanatense, alla Minerva, per sostituirli con impiegati governativi compresi nel ruolo organico del personale delle biblioteche del Regno.

La misura è legale, non c'è che dire; ma, ecco, a dire il vero, non ci ha fatto, a primo colpo, buona impressione, e così, credo, sarà degli altri.

In quell'ambiente stupendamente vetusto, in quella sala immensa piena di libroni in cartapecora, quei poveri domenicani s'erano acclimatati da secoli e, quasi direi ne formavano parte integrante; quelle tonache severe armonizzavano coll'austerità del luogo, ci stavan bene.

A chi s'è avvezzato a vederli là, sempre pronti, sempre servizievoli, sempre buoni a dare un consiglio un'indicazione, loro che l'enorme catalogo avevano ormai sulla punta delle dita per la pratica di tanti anni, a chi ha potuto ammirare la loro squisita cortesia e la vasta dottrina non mai smentite, dispiacerà certamente questa nuova disposizione.

Io non so quello che i frati suddetti ne pensino; ma non mi par difficile immaginarlo. — Non si vive per tanti anni in quell'ambiente severo che alletta ed assorbe a lungo andare le facoltà intellettive d'uomini come quelli, destinati a vita sedentaria e meditativa, senza che l'abbandonarlo bruscamente e per sempre non sia, più che un dispiacere, un dolore.

Ce n'era uno, di quei frati, vecchio di più che settant'anni e mezzo paralitico, ormai quasi del tutto inabile al servizio; eppure per quanto gli avessero detto ed offerto modo di finire tranquillamente e senza cura la vita, egli, come il soldato della vecchia guardia, non avea mai voluto arrendersi; e i giovani frequentatori del luogo solevano vederlo e salutarlo con un misto di piacere e di venerazione quel vecchio tenace che per moto nervoso dondolava a quando a quando la testa e pur così malandato si sforzava ancora ad adempire l'ufficio al quale attendeva da mezzo secolo.

Ora gli diranno come gli altri: via di qua! — così, senz'altro, brutalmente, gli faranno cedere il posto a qualche giovanetto petulante uscito or ora dal liceo. — Credo che potrebbe morirne.

Tra quei bibliotecari c'è il padre Guglielmotti, l'autore giustamente celebre della *Storia della marina pontificia*, uomo di cultura vastissima, che ha passato tutta la sua vita tra i libri e del quale nessun'altro meglio potrebbe presiedere a codesta biblioteca. Ed anche lui dovrà sloggiare... Mah! C'è la legge sulle biblioteche. *Summum ius summa iniuria*.

Ciò non ostante, dico il vero, mi pare impossibile che il ministro dell'istruzione non avrebbe potuto, volendo, trovare un modo per conciliare la cosa, per eliminare, pur rispettando la legge, quello che c'è di duro in questa nuova disposizione.

Progetto d'una mascherata assabese
PEL CARNEVALE DI ROMA

Annunzia la *Capitale* del 21 corrente, che la questura di Roma ricevette ordine di impedire che, nella medesima città, si producano in pubblico mascherate, le quali

alludano comechessia alla spedizione di Assab. Il Governo poi sarebbe stato determinato ad intimare questo divieto dalla notizia avuta, che si trattasse quest'anno di rallegrare il carnevale di Roma con una grande *mascherata assabese*; mascherata, che fosse come la regina delle maschere, e, girando per le vie della città, facesse della spedizione italiana in Africa, e dei ministri che l'hanno ordinata, la più ridicola e spregiatrice parodia che fosse possibile. Perciò, senza porre tempo in mezzo, fu dato avviso alla polizia che simili mascherate non sono da permettersi, coll'ordine, se ciononostante si mostrano in pubblico, di severamente reprimerle.

Certo, ai ministri sarebbe tornato più a conto che i buontemponi di Roma, volendo divertirsi e divertire, avessero fatto come fecero e furono lasciati fare dal 1870 in poi: avessero cioè continuato a mettere in maschera i preti, i Vescovi, i Cardinali ed anche il Papa. Ed in tal caso la polizia non avrebbe avuto bisogno di ordini nuovi: avrebbe ella pure continuato a fare quello che fece sempre; aiutato cioè le maschere a passare e camminare per Roma con comodo. Il vedere invece venire la loro volta di essere ritratti in fantocci di paglia, e menati in giro tra le risate della plebaglia, mise ai nostri eccellentissimi ministri i brividi nelle ossa e si affrettarono ad andare al riparo dell'orrendo sacrilegio, dello spaventevole *iugulicidio* che si tramava!

L'attentato contro il Presidente del Chilì

Un telegramma da Valparaiso, il 21 gennaio, annunzia che " un attentato fu commesso sabato contro il Presidente del Chilì con una macchina infernale, ed andò fallito. " — Per quanto dolorosa sia la notizia, non ce ne stupisce. Presidente della Repubblica è il signor Domingo Santa Maria, il quale venne eletto per un quinquennio, dal 15 settembre 1881 al 15 settembre 1886. *Durante il suo governo* la Santità di Leone XIII inviò suo delegato apostolico a Santiago monsignor Celestino Delfrate, già Vescovo titolare d'Imeria, ed ora Vescovo di Bagnorea. La missione del rappresentante della Santa Sede, che rifletteva sopratutto materie ecclesiastiche, fu resa inutile dalle mene della massoneria. Quel Prelato venne costretto a ritornare in Europa. La sede metropolitana di Santiago è tuttora vacante. Il Governo prosegue a far guerra alle istituzioni cattoliche, ed una prepotente minoranza s'impone alla volontà delle popolazioni, che sono devote alla Santa Sede ed alla Chiesa. E il Governo non tarda a raccogliere i frutti. L'attentato del 21 gennaio insegna che si comincia colla guerra alla Chiesa e si finisce colla guerra all'autorità sociale. La distruzione di ogni autorità è l'ultima espressione del programma delle Società segrete condannate da Leone XIII colla memoranda Enciclica *Humanum genus*.

L'importanza della Stampa Cattolica

L'illustre Baudon, Presidente generale delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, ha scritto al Canonico Schorderet la seguente importantissima lettera, che noi dedichiamo ai nostri lettori:

Signor Canonico,

Ho molto meditato sulla conversazione che abbiamo tenuto circa l'*Opera di S. Paolo* e della Stampa in generale, e vi riassumo qui in breve il risultato delle mie riflessioni.

A parer mio la grave importanza della Stampa non è dai fedeli compresa abbastanza. Si pensa a edificare chiese, ad impiantare comunità, a moltiplicare gli asili per gli orfanelli e pe' poveri, il che è pure evidentemente nell'ordine delle opere più necessarie, *ma si dimentica che SOPRA questi bisogni un altro ne esiste che, per la esigenza delle cose,* SUPERA TUTTO IL RESTO, E QUESTO E' LA ESTENSIONE DELLA STAMPA CATTOLICA..

Imperocchè, se la Stampa cattolica non è sostenuta, incoraggiata e sollevata all'altezza cui deve pervenire, le chiese saranno deserte, se pur non bruciate, le comunità quanto più bene stabilite, tanto più facilmente scacciate, e le case di Carità, le scuole stesse, strappate alla religione che le ha fondate.

Seguiamo tutti il movimento degli animi. Da per tutto regna un vento d'empietà, e di miscredenza. Uomini pacifici ed istruiti diventano intrattabili non appena sentono parlare della Chiesa. La Chiesa cattolica è per essi il nemico... è il nemico delle loro famiglie, della loro fortuna e del loro avvenire. E donde cotanta aberrazione?

Dai giornali che leggono e leggono esclusivamente; dai fogli irreligiosi e pieni di astio che si vedono sparsi dovunque..... Se questo stato di cose sarà per durare, vedremo spenta la religione in un numero spaventevole di anime.

Adunque fa mestieri che lo zelo dei cattolici si adoperi a farlo cessare; poichè fino a tanto che non avranno conseguita questa meta, l'opera di molti anni perirà in pochi minuti... Si dirà forse: ma dove troveranno essi i cattolici *i denari necessari all'uopo?*

E' facile indicarlo. Primieramente nei loro cuori; poi in certe economie, alle quali nemmeno si pensa, e che pure sarebbero molto importanti.

Così, le comunità fabbricano ogni anno per somme considerevolissime... E' cosa così ovvia, così naturale di riparare cappelle un po' semplici, e decorarle con arte ed amore! E' tanto penoso rassegnarsi specie nei monasteri chiusi, a edifizi vecchi e miserabili! Ma, senza vietarsi del tutto questa consolazione, se a simili spese si sottraesse, ad esempio il 10 per cento, si potrebbe disporre in breve di somme assai ragguardevoli, le quali sarebbero molto utilmente impiegate nell'interesse delle medesime comunità, perchè servirebbero a difenderle contro ingiuste, ma pur troppo imminenti aggressioni e contro il petrolio che troppo presto è stato obliato.

Quel che si dice delle comunità, dir si potrebbe eziandio d'un gran numero di cristiani. Se ciascuno pensasse che la stampa cattolica è il punto di partenza della lotta in pro' della fede, come non metterebbero da parte somme preziose?

Ma disgraziatamente non tutti sono di quest'avviso, e più d'una religiosa, leggendo queste linee, sarà forse per indegnarsi al pensiero di consacrare ad un giornale, che non leggerà, una parte di quel danaro, ch'essa spenderà invece così volentieri per ornare la sua cara cappelletta: quella comunità che pel suo ristabilimento, s'indebita di ottocentomila lire, troverà impossibile impiegarne mille per la buona stampa.

Tale, signor Canonico, è l'insieme delle idee che io nutro da lungo tempo, che mi duole di non saper meglio esprimere, e che vorrei vedere esposte da una voce o da una parola più eloquente della mia. Io ve le riferisco quivi confidenzialmente, disposto a formulare un progetto pratico, qualora me ne fosse fatta dimanda.

Vogliate gradire la protesta del mio sincero rispetto.

BAUDON.

Gladstone ed il principe Alberto Vittorio

Gladstone, l'illustre statista inglese, ha indirizzato al principe Alberto Vittorio la seguente lettera in occasione della maggiorità cui il principe è recentemente pervenuto.

Havvarden Castle, 7 gennaio.

Signore,

Essendo il più vecchio fra i servitori di confidenza di Sua Maestà, io non posso senza prenderne notizia, lasciar passare l'anniversario, per cui V. A. R. attinge domani alla maggiorità, e che segna nella vostra vita un'epoca importante.

Le speranze e le intenzioni di coloro, la cui vita riposa nel passato, sono di poco momento; ma essi hanno molto veduto, e ciò che essi hanno veduto, suggerisce molto per l'avvenire.

Sta dinanzi agli occhi di V. A. R. la prospettiva di occupare io confido in un avvenire lontano, un trono che a me sembra il più illustre nel mondo, per la sua storia e le sue relazioni, per la sua base legale, pel peso delle cure che esso porta, pel leale amore del popolo, per le opportunità senza confronto che esso presenta in così molteplici modi e così varie regioni di far del bene alle moltitudini infinite, che l'Onnipotente ha posto sotto lo scettro dell'Inghilterra.

Io fervidamente desidero e prego, e non può esservi più fervida preghiera, che V. A. R. possa sempre prosperare nell'osservanza dei principii di condotta, e possa sempre essere adorno di tutte le qualità che sono necessarie a questa grande e nobile vocazione.

E se la sovranità è stata coi moderni istituti alleviata di alcuni pesi, resta pur sempre vero, io credo, che non vi è stato alcun periodo della storia del mondo nel quale i successori della Monarchia potessero più efficacemente contribuire alla stabilità di un grande sistema che trova il suo fondamento nella storia, che può prosperare con l'amore ai sudditi, con la devozione ai proprii doveri, col porgere sempre nobile esempio ai cittadini.

Questo risultato noi abbiamo nella nostra vita potuto osservare, ed altre generazioni potranno essere testimoni allo stesso.

Desiderando dal più profondo del cuore che nella vita di V. A. R. ogni gioia privata e personale sia congiunta con ogni pubblica benedizione, io ho l'onore di protestarmi, signore,

Di V. A. R.

Il più devoto e fedele servo
W. E. GLADSTONE.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22

Ripetesi l'appello nominale sulla proposta Baccarini per emendamento all'art. 12 e risulta respinto con 168 contro 75.

Proclamasi risultato votazioni di ieri per nomine vari commissari: Delzio fu eletto commissario per il fondo culto, Plebano e Compans furono eletti commissari cassa di Depositi e prestiti. Nessuno essendo riuscito eletto procedesi al ballottaggio per i tre commissari sull'asse ecclesiastico in Roma.

Riprendesi la discussione dei contratti ferroviari e approvansi art. 12 e 13. Sul 14 che mette le spese a carico delle società, eccetto quelle della sorveglianza governativa e quelle a cui provvedono i fondi di riserva e la cassa per gli aumenti patrimoniali, Mussi propone mettasi a carico delle società la spesa per la sorveglianza governativa e Baccarini associasi perchè non deve derogarsi con un contratto all'art. 237 della legge agraria sui lavori pubblici.

Genala osserva che non potrebbesi imporre un nuovo onere senza un corrispettivo e la proposta è respinta.

Annunziasi una interrogazione di Nervo sul decreto *relativo* all'aumento della circolazione finanziaria degli istituti di emissione e su richiesta di Magliani sospendesi di fissare il giorno per lo svolgimento di questa e di simile interpellanza di Zeppa. Deliberasi di svolgere domani l'interrogazione D'Ayala Valva sull'impianto dello stabilimento Armstrong presso Napoli.

Riprendesi la legge ferroviaria all'art. 15 relativo al *materiale rotabile ed all'esercizio* che dev'essere mantenuto dalla società ed è approvato. Sospendesi gli art. 16 e 17 concernenti tariffe e si discuteranno per ultimi.

L'art. 18 stabilisce che la linea Milano-Chiasso è comune alla Mediterranea e all'Adriatica e che l'esercizio si farà per conto comune, con eguali diritti, sotto la direzione della società Mediterranea. Oltre le tariffe locali che le società proponessero e il governo approvasse.

Maurogonato ed altri fanno proposte modificanti le disposizioni dell'articolo.

Genala dice non occorrere modificazioni dimostrando che le disposizioni dell'articolo sono tali da tutelare i diritti e gli interessi commerciali.

Torrigiani propone l'ordine puro e semplice su tutte proposte.

Depretis dichiara che il governo ottenne tutto quello che era possibile, nè potrebbe accettare di ricominciare le trattative molto meno per dare la direzione alla Società Adriatica che il governo giudicherebbe dannosa, giacchè la linea del Gottardo ha scopo principale per le comunicazioni marittime. Se si accettasse qualunque emendamento, il governo si riserverebbe la libertà d'azione.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice e l'art. 18 salvo il comma relativo alle tariffe che resta impregiudicato. Il seguito a domani.

Su richiesta di Bonacci scrivesi ancora all'ordine del giorno la sua mozione perchè discutasi indipendentemente dalla legge comunale e provinciale l'allargamento del voto amministrativo.

Domani mattina seduta.

Annunziasi un'interrogazione sulle relazioni fra l'Italia e Svizzera di Merzario ed altra di Buttini sulle ulteriori notizie delle valanghe nel Piemonte.

Depretis informa e Tegas dà notizie anche di disgrazie fra Pinerolo e Fenestrelle. Loda i carabinieri e le truppe alpine.

Buttini raccomanda di provvedere e Depretis dice che soccorrerà largamente.

I preparativi militari dell'Italia

L'*Italia Militare*, riferendo la notizia ufficiale dell'eventuale invio di un rinforzo di truppe ad Assab la fa seguire dalla nota seguente:

« Ecco a quanto si riduce la pretesa preparazione di corpi di dieci e ventimila uomini da mandarsi, non sappiamo in quale regione dell'Africa.

« Il ministero della guerra e lo stato maggiore fanno di continuo studi accurati che rispondono ai diversi casi nei quali può occorrere l'opera dell'esercito, quindi si occupano anche di operazioni difensive ed offensive marittime.

« Questi studi sono una preparazione di *tutti i giorni*, fatti però *su ipotesi*, e non mirano ad obbiettivi prestabiliti. »

Questa nota è una confessione esplicita dei preparativi annunziati precedentemente quantunque abbia una forma, inutile, di denegazione.

I preparativi vengono fatti con grande alacrità.

La *Tribuna* conferma la notizia data già che i quadri completati al ministero della guerra, contemplano un contingente di dieci mila uomini.

Questi dieci mila uomini sarebbero pronti per partire anche fra una decina di giorni. Verrebbero divisi in due spedizioni. La prima delle quali si dirigerebbe nell'entrante settimana ad Aden.

Notizie diverse

Il ministero dell'interno ha disposto perchè siano impiegati intanto a riparare i disastri cagionati dalla neve nell'alta Italia i fondi del capitolo « Sussidii » del suo bilancio e si riserva di provvedere ulteriormente con prelevamenti dal fondo delle *impreviste*, se le poche somme ancora disponibili al capitolo *sussidii*, in conseguenza dell'*epidemia cholerica*, risultassero insufficienti ai bisogni.

— Marazio prepara un opuscolo col quale spiega diffusamente i motivi pei quali ha dato le sue dimissioni. Con esso sarebbero ventisette deputati piemontesi risoluti a votare d'ora innanzi contro il Ministero.

— Un decreto reale in data 11 corrente stabilisce che il corso nel collegio militare, a partire dal 1885 deve compiersi in un quinquennio, invece che in quattro anni.

— La *Stampa* rettificando la notizia data da essa di una dimostrazione che sarebbe stata progettata della nostra flotta nei porti della Grecia, dice che la flotta farà il suo solito giro nei porti di Levante senza alcuna dimostrazione.

ITALIA

Venezia — La requisitoria del Procuratore Generale contro gli impiegati della Banca Veneta, fu ad essi notificata il 17 corrente. Per 79 capi d'accusa di falsi, truffe e appropriazioni indebite la Procura generale domanda alla Sezione d'accusa il rinvio degli imputati alla Corte d'Assise.

Questa requisitoria è riferibile soltanto ai fatti avvenuti nella sede di Venezia della Banca Veneta: quando perverrà alla Sezione d'accusa *la requisitoria* anche per i fatti avvenuti nella sede di Padova, essa deciderà a quale delle due Corti d'Assise competa il giudizio.

Roma — Il Cardinal Vicario pubblicò un *Invito Sacro* ordinante pubbliche preci per ottenere da Dio la cessazione del terribile flagello dei terremoti in Ispagna, e contenente vive raccomandazioni ai Romani, onde si mostrino generosamente caritatevoli verso gli scampati dalla terribile calamità che versano nella più spaventosa miseria.

— L'Em.mo Chigi è aggravatissimo.

Anche il ministro Grimaldi è alquanto aggravato.

Il Generale Luigi Mezzacapo è agli estremi.

ESTERO

Russia

Il Governo di Pietroburgo prosegue la sua impresa di russificare la Polonia. Or ora decretò la soppressione della sessione polacca al ministero delle finanze, la subordinazione immediata di tutti gli uffici e ufficiali finanziari della Polonia al potere centrale e la coordinazione diretta dei domanii dell'antico regno all'amministrazione del ministero del commercio.

— Un Ukase dello Czar proibisce di cedere a titolo di pegno, nè a titolo di affitto alle persone di origine polacca, le proprietà situate nei governi di Kiev, Podolia, Volinia, Vilna, Kovno, Grodno, Vitebsk, Mohilef, e Minsk. Le società per azioni e *le corporazioni* non vi potranno acquistare terreni per più di 200 desiatine.

— Telegrafano da Varsavia, 22:

Fu sventato a tempo, ieri, il tentativo di incendiare la grande galleria di quadri, ove trovansi i preziosi dipinti del *Matejko*, fra cui la famosa *battaglia di Grunewald*.

Tre studenti universitari si accorsero che bruciava qualche cosa. Fatte le ricerche, trovarono, dietro il quadro citato, alcuni legni bagnati di petrolio che già cominciavano ad ardere. Dieci minuti appresso, la galleria sarebbe stata chiusa al pubblico — ed i preziosi dipinti rimasti preda alle fiamme.

Si ha sospetto sopra due signore, che eransi lungamente fermate davanti alla *battaglia di Grunewald*.

Austria-Ungheria

L'Em.mo cardinale Simor fa smentire i resoconti dei giornali liberali sul recente colloquio da lui avuto coll'imperatore.

Il Cardinale dichiara in particolare, assolutamente falsa l'asserzione di alcuni giornali che egli avesse lasciato Budapest per non assistere al ballo di Corte.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. A Ragogna nelle ore pomeridiane del 20 corr. andò a fuoco la casa con coperto di paglia del contadino Di Pascoli Giacomo. Fu quasi ventura che si poterono salvare gli animali e che l'incendio potè circoscriversi alla casa del Di Pascoli, circondata da altre case coperte di paglia.

Il danno ascende a lire 1400 circa e non è assicurato, perchè nessuna Società d'assicurazione volle saperne trattandosi di casa coperta di paglia. Non se ne conosce la causa.

Nozze e sangue. Colavizza Osvaldo di anni 20, un povero gobbo da Tresagbie, trovandosi l'altro giorno alle nozze di una sua cugina, e volendo anch'esso fare i soliti strepiti, fece per scaricare un mortaretto, ma questo gli esplose nella mano destra che fu letteralmente fracassata e sarà intieramente perduta.

La crisi nel commercio degli olii. Scrive un giornale di Venezia:

Il commercio degli olii d'oliva a Venezia sta per entrare in un periodo di crisi che non si può dire quando finirà.

Ecco come vanno ora le cose:

L'emporio di Trieste inonda di olio di oliva, da circa tre mesi, non solo la finitima provincia del Friuli, ma anche le altre provincie del Veneto e della Lombardia.

Non ci vuole molto a capire perchè le Case triestine possono fare la concorrenza alle Case veneziane — anzi, fare prezzi tali da togliere l'adito alle Case nostre ad ogni gara.

Le Case triestine mescolano l'olio di oliva con quello di cotone, e lo introducono poi nel Regno, pagando alle dogane italiane soltanto lire 3, se dichiarato d'oliva, e lire 6, se dichiarato olio fino non nominato.

Naturalmente, operando in cotesto modo sono in grado di abbassare al minimo i prezzi — ciò che non possono fare le Case nostre, le quali devono pagare per olio di cotone, un dazio d'entrata di L. 21 circa per quintale.

La dogana di Udine, parecchio tempo fa, s'accorse di questo traffico poco liscio; e mandò al ministero campioni di questo olio mescolato che passa senz'altro per olio d'oliva, perchè lo si esaminasse.

Il governo spedì i campioni al gabinetto chimico di Firenze, il quale, con meraviglia universale, dichiarò che quei campioni erano di olio misto con.... non si seppe dire con che cosa. Ma cotone non doveva essere.

Per cui in base a tale sapiente responso, si lascia passare con un dazio totale di lire 6 al confine italo-austriaco, mescolato all'olio di oliva l'olio di cotone, sul quale, come dicemmo più in alto, i nostri negozianti pagano un dazio di circa 21 lire per quintale.

Lotteria nazionale di Torino. I giornali di Torino seguitano a pubblicare i numeri della Lotteria estratti coi relativi premi, che vengono riprodotti da alcuni giornali di altre provincie. Taluni nostri abbonati ci domandano perchè non riproduciamo ancor noi i numeri estratti. Dobbiamo dichiarare che, vedendo la confusione avvenuta in simili pubblicazioni e la discordanza dei numeri pubblicati dall'uno e dall'altro giornale, abbiamo fatto quello che fecero anche i principali fogli, cioè, ad evitare di far cadere in errore i nostri lettori, abbiamo deciso di attendere il bollettino ufficiale, che sarà pubblicato a estrazione compiuta.

La serie che si sta estraendo ora è la seconda.

Affinchè però a chi non vince nulla non salti in testa di buttar via o strappare i biglietti, crediamo opportuno rammentare quanto segue:

L'estrazione per le tre serie che contengono seimila premi ufficiali (3 da lire 50,000, tre da L. 20,000, tre da L. 10 mila, sei da L. 5000, nove da L. 3000, quindici da L. 2000, trenta da lire 1000, settantacinque da L. 500, novanta da lire 300, centoventi da L. 200, trecento da L. 100, ecc., per la somma totale di lire 600,000) sarà fatta mediante sei ruote a *roulettes* che contengono ognuna i 10 numeri, 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 9.

Ognuna di queste 6 *roulettes* marca successivamente un numero, e tutti 6 insieme formano il numero vincitore che guadagna il premio.

Compiuta l'estrazione d'ognuna delle 3 serie con i premi da L. 50,000 ed inferiori, — si procederà all'estrazione dei due grandi premi da L. 300,000 e lire 100,000, *ai quali concorrono tutti i biglietti*, anche quelli che hanno già vinto uno dei 6000 premi nelle *tre serie antecedentemente estratte*.

L'estrazione dei due grandi premi di lire 300,000 e L. 100,000 sarà effettuata anch'essa come sopra, per quanto riguarda il numero del biglietto, mentre un'altra ruota a *roulettes*, che non contiene che i tre numeri 1, 2 e 3, indicherà la *serie* alla quale appartengono i biglietti che vincono il grande premio di lire 300 mila oppure il premio di 100 mila.

In questo modo un biglietto potrà guadagnare, *in caso fortunato*, fino lire 350,000 oppure 150,000.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 19 gennaio 1885.

Nell'incanto oggi tenutosi per l'appalto delle opere e provviste necessarie alla ricostruzione del ponte sul torrente Cellina nella località detta del Giulio, ed altri lavori di completamento, rimase provvisoriamente deliberataria la Società Veneta per pubbliche costruzioni, residente in Padova, che offerse il ribasso del 5.25 per cento sul prezzo d'asta di lire 166,465.29.

La Deputazione stabilì nel giorno 3 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sulla detta offerta.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni di lire 1717.90 in rimborso di sussidi anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Al sig. Tomadini Andrea di l. 662.70 per effetti di vestiario somministrati al personale boschivo.

— Al Ricevitore provinciale ed Esattori comunali diversi di lire 3282.50 quali assegni per stipendi di gennaio e febbraio a. c. dovuti ai cantonieri provinciali.

— Al Comune di Maniago di lire 400 quale sussidio 1884 per la condotta veterinaria forese.

— Alla Direzione del Manicomio di Budapest di fior. 200.97 per dozzine di un maniaco appartenente a questa Provincia.

— Ai proprietari dei fabbricati in Azzano X e Dolegnano ad uso di caserma dei reali carabinieri di lire 176.45 per lavori fatti eseguire alle camere di sicurezza.

— Constatato che sopra i n. 32 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine, per n. 30 soltanto concorrono gli estremi della miserabilità ed altre condizioni prescritte, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento, e tenne in sospeso la decisione per gli altri due fino a più concrete informazioni.

Furono inoltre trattati altri n. 39 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 6 di tutela dei Comuni, 1 d'interesse d'una opera pia, e n. 6 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 48.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Tolmezzo, 22 gennaio. Ci scrivono:

E' morta la poerina, è morta di sfinimento: pare un sogno la morte quando più che mai rigogliosa fiorisce la vita; eppur si muore. Perciò oso affermare che certe idee, chiamate sogni, alle volte divengono realtà. La latteria di Tolmezzo è morta. Fino dalla nascita sortiva essa uno stomaco capace di digerire fiumi di latte, ma ultimamente non le si davano che scarsissime stille. Hanno ragione di dire questi montagnoli che un sacco anche nuovo, se è vuoto, non può stare in piedi e quindi la latteria benchè di viscere sanissime, rimasta a digiuno assoluto di latte, dovè cadere. Ma essa ad onore del vero è caduta in piedi: e cadere in piedi è mica un controsenso ma un mo' di dire per esprimere una caduta onorata. Ora la latteria di Tolmezzo nel cadere mostrava ancora *fregiato* il *petto* della medaglia d'oro decretatale dai giurì dell'ultima Mostra provinciale: medaglia chi dice accordata pei meriti del padre, chi per canzonatura e chi per isbaglio. Ad ogni modo la poerina è morta: e sul di lei epitaffio scriveremo: « furono ingenui i genitori a metterla in vita quando le mancava il latte, e furono troppo severi coloro che la lasciarono morire di inedia. »

La nostra barca municipale causa un forte squilibrio nel carico pendeva minacciosa da un lato. Si ricorse al cerotto delle elezioni suppletive: ma queste essendo governate da barcaiuoli più di montagna che di mare, non seppero equilibrare il carico. La barca restò pendente. Nel paese ove su cento maschi od eunuchi vive un avvocato, era naturale che un quinto fra i consiglieri fosse composto di avvocati. *Prosit* a lor signori, purchè la loro fortuna non implichi la *disgrazia* dei clienti. Si ricordino i *zoccolanti*, cioè gli abitatori delle ville *soggette* al comune di Tolmezzo, che essi devono cedere alle scarpe *lucide*. Lode agli elettori i quali esclusero elementi assai torbidi e neri, e biasimo quando, perchè tre volte buoni, introdussero nella amministrazione comunale chi è in lotta colla stessa per una svergognata *annessione* di fondo comunale, ciò non ostante continua ad essere vice-sindaco!

E poichè sono in vena di cose comunali, racconterò una storia che non è fiaba, ma vera storia. Veniva presentata all'Ufficiale dello stato civile di Tolmezzo una creatura per esser registrata fra le nascite: ed occorrevano all'uopo testimoni i quali testificassero che la *creatura* era realmente stata creata, benchè la creatura fosse lì ad attestare il fatto. Sul fatto dell'esistenza della creatura c'era poco a ridire; sul fatto della presenza ed esistenza dei testimonii, ancor meno; ma una insuperabile difficoltà s'affacciava sulla professione da attribuirsi ad uno dei testimoni. L'ufficiale barcollava fra la professione di agente commerciale e caffettiere, e sospirava. Fortuna per lui, che allo spazzino comunale venne la.... grossolana idea di suggerire la qualifica di *vagabondo*.... ad un giovanotto onesto e laborioso.

Il R. Ufficio delle Ipoteche in Udine avrebbe ricevuta dal Municipio di Tolmezzo una Nota risguardante gli espropriati di Caneva per la strada nazionale? E se la ha ricevuta perchè non risponde?

All'osservatorio meteorologico di Tolmezzo, nella decorsa settimana fu segnalato uno *straordinario abbassamento nel barometro*. Esso, il barometro, era sceso a mm. 714.10. Il barometro discendeva, e contemporaneamente per le scale delle scuole municipali ascendevano gli alunni delle scuole serali, arrivati in ritardo al banchetto della scienza. Io vorrei sapere il perchè, dopo diecinove anni di diluvio di scuole laiche, gratuite obbligatorie, si trovino ancora alunni a 24 anni famelici, sitibondi di scienza elementare. O si sono spesi male i denari delle scuole elementari, o si spendono peggio i denari per le gratificazioni ai maestri per le scuole serali. A proposito di gratificazioni, avendo letto che il municipio di Venezia accordava una gratificazione all'Osservatorio del Seminario patriarcale; *sentiva* pure vociferarsi di una gratificazione all'importante osservatorio di Tolmezzo; ma ora in seguito ad esatte informazioni attinte da fonte attendibilissima sono autorizzato a dichiarare che agli osservanti dell'osservatorio di Tolmezzo, nè sono accordate, nè si accorderanno in seguito gratificazioni.

O.

Diario Sacro

Sabato 24 Gennaio — S. Timoteo vesc. m. (Primo Quarto ore 2 m. 16 mattina).

Festa Generale della S. Infanzia — La festa Generale della S. Infanzia si farà Domenica 25 corrente alle ore 11 ant. nella Metropolitana. Dopo la Messa vi sarà il discorso e la funzione si chiuderà con la benedizione ai fanciulli e fanciulle presenti.

TELEGRAMMI

Cuneo 21 — Da Frassino telegrafasi: le due borgate Martin e Fasi, aventi 140 abitanti, sono intieramente distrutte. I morti estratti sono 41; si calcola ve ne sieno ancora circa altri 30 sepolti sotto la neve.

Una valanga distrusse alcune case con una vittima in comune di Valgrana.

Melbourne 21 — Il comandante della squadra inglese alzò la bandiera inglese sulle isole Luisiadi, Woodlark, Entre, Easteaux e nel golfo di Huon.

Valparaiso 21 — Una macchina infernale fu indirizzata al presidente colla posta.

Cairo 21 — La colonna Stewart di 1200 uomini incontrò ad Auklea 10,000 ribelli; dopo un combattimento accanito i ribelli fuggirono lasciando 1200 morti.

Le perdite degli inglesi sono: nove ufficiali morti fra cui il colonnello Burnaby e nove feriti, 65 soldati morti e 85 feriti.

Londra 22 — Dettagli del combattimento di Auklea: Gli inglesi si avanzavano formando un quadrato, il nemico caricò improvvisamente e penetrò per alcuni istanti nel quadrato, ma gli inglesi, rifattolo, cominciarono a fare un fuoco micidiale contro i ribelli che si ritirarono.

Fra i feriti vi è lord Saint Vincent Airlie. Stewart ebbe il cavallo ucciso.

Gli inglesi marcieranno subito sopra Mettameh.

Londra 22 — Il rapporto di Wolseley dice:

Nel combattimento d'Abukiea del 17 gennaio i ribelli lasciarono intorno al quadrato almeno 800 morti. I prigionieri riferiscono che il numero dei feriti è considerevole. Stewart stabilì un posto abbastanza forte presso Abukiea. Annunziasi che Wolseley ordinò a Stewart di trincerarsi a Metammeh e di attendere rinforzi.

NOTIZIE DI BORSA

23 gennaio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.40	a L. 97.50
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.23	a L. 95.33
Rend. austr. in carta	da F. 83.05	a L. 83.20
id in argento	da F. 83.85	a L 84.—
Fior. eff.	da L. 206.—	a L. 206.25
Bancouote austr.	da L. 205.—	a L. 205.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

Comune di Martignacco

Riapertura del mercato mensile di Bovini

SI RENDE NOTO

Che nel giorno di Martedì 27 corrente Gennaio avrà luogo la riapertura del mercato mensile di Bovini in Martignacco, che non potè aver luogo nell'ultimo martedì di dicembre p. p. causa il tempo contrario.

Ad inaugurare con solennità la riattivazione del mercato stesso, la Commissione incaricata, col concorso del Municipio, ha stabilito il seguente programma di spettacoli e premi di incoraggiamento:

1. *Domenica 25 gennaio*

Banda musicale alternata con cori dei dilettanti del paese — Albero della cuccagna — Fuochi artificiali e salve di mortaretti. (NB. I due ultimi spettacoli si ripeteranno anche nella sera di lunedì successivo).

2. *Martedì 27, giorno della fiera*

Distribuzione di N. 12 premi in denaro da assegnarsi per estrazione a sorte, e ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera. Tale assegnazione verrà rallegrata negli intermezzi dalla Banda musicale e dalle salve di mortaretti.

Gli esercizi pubblici del paese si troveranno convenientemente forniti di cibarie e di scelti vini nostrani.

Martignacco, li 12 gennaio 1885.

La Commissione

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.9	753.2	754.9
Umidità relativa . . .	58	41	61
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	SE	S E
Vento { velocità chilom.	1	11	1
Termometro centigrado .	2.2	5.4	1.0

Temperatura massima 5.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 3.3
« « minima 1.2

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885